

Terremoto al teatro Pasta: si dimettono i vertici della Fondazione

Pubblicato: Giovedì 8 Giugno 2017



Coup de théâtre alla **Fondazione Giuditta Pasta** che gestisce l'omonima sala teatrale saronnese: dopo la modifica dello statuto definita “un mero atto formale dalla maggioranza” e “preoccupante” dalle opposizioni, mercoledì mattina sono arrivate le **dimissioni del presidente Paolo Pasqui e della sua vice Egle Prada**.

La notizia è trapelata solo oggi e al momento **dall'Amministrazione non è arrivata nessuna spiegazione**: ne sull'accettazione delle dimissioni ne alle motivazioni che hanno portato alla rottura. A parlare sono invece il presidente uscente e la sua vice che hanno inviato una nota a spettatori e giornalisti. **Paolo Pasqui e Egle Prada** sono in carica dal maggio scorso quando sono stati nominati dall'Amministrazione del sindaco Alessandro Fagioli dopo la dura *querelle* con il presidente uscente Domenico Mecca e il suo Cda.

Nella lettera i due esponenti del Cda parlano di quanto concretizzato in questi mesi e delle difficoltà economiche rese ancora più acute dal taglio di 50 mila euro del contributo comunale. Ma non solo. “In questo contesto – si legge nella nota – **si inserisce purtroppo un rapporto con la direzione artistica e con il terzo membro** del consiglio di amministrazione che **non è mai decollato**, per evidenti e inconciliabili differenze, anche culturali. Questo ha comportato una conflittualità non fisiologica, che abbiamo sopportato per mero senso di responsabilità. Nei mesi scorsi abbiamo pertanto formulato all'Amministrazione comunale differenti ipotesi organizzative, che sono però state tacitamente respinte, e di ciò abbiamo dovuto prendere atto”.

Non manca un altro affondo proprio sul **rapporto con l'Amministrazione**: “Abbiamo preso atto che le modifiche allo statuto della Fondazione, deliberate dal consiglio comunale nella seduta del 30 maggio, ci sono state comunicate solo in data odierna, a dimissioni già avvenute”.

Da queste considerazioni la scelta di dimettersi: “Per evidenti motivi di coerenza, seppur con grande rammarico, abbiamo quindi rassegnato le dimissioni. I progetti che avremmo voluto realizzare resteranno chiusi nel cassetto”.